

Zeitschrift: Memorie / Società ticinese di scienze naturali, Museo cantonale di storia naturale

Herausgeber: Società ticinese di scienze naturali ; Museo cantonale di storia naturale

Band: 9 (2007)

Artikel: La riqualifica della Saceba

Autor: Poggiati, Paolo

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-981639>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 09.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

LA RIQUALIFICA DELLA SACEBA

di Paolo Poggiati

Quando, negli anni '80, furono poste le basi per l'istituzione del Parco, il territorio delle Gole della Breggia presentava non pochi problemi d'ordine paesaggistico. Le gole vere e proprie erano intatte, per quanto difficilmente accessibili: ben diversa, per contro, la situazione al loro imbocco. Il paesaggio fluviale e quello agricolo, che per secoli avevano caratterizzato questo comparto, erano infatti stati completamente stravolti attorno agli anni sessanta dalla deviazione della

saggistico, fonico e ambientale, legato all'ingombrante presenza della Saceba, così come lo stato ormai fatiscente del mulino, sembravano ostacoli quasi insuperabili per garantire quella qualità di paesaggio che viene, in genere, associata a un'area protetta.

Grazie al Parco furono invece create le premesse per una soluzione a questi problemi. Il paesaggio fluviale del mulino è stato recuperato: l'acqua scorre nuovamente là dove per quarant'anni era scomparsa, alimentando



Fig. 1 – Il complesso industriale del cementificio della Saceba come si presenta oggigiorno, immerso nella vegetazione del Parco.

Breggia a monte del mulino del Ghitello (con la costruzione del bacino di laminazione e la creazione del terrapieno che coprì il ponte ad archi) e dalla costruzione della Saceba, il primo cementificio di carattere industriale del nostro Cantone. La portata di quei cambiamenti fu enorme: al mulino fu sottratta l'acqua, ciò che decretò un ulteriore passo verso quello che sembrava un declino ormai definitivo e inevitabile. Il cementificio provocò la distruzione di tutta la campagna, la creazione di nuovi accessi, la demolizione di stabili tradizionali, pesanti alterazioni morfologiche, come l'asportazione dello sperone roccioso che delimitava l'inizio delle gole, nonché la creazione di chilometri di gallerie d'escavazione.

Il valore scientifico delle gole e il loro potenziale didattico erano indiscutibili. Il parco andava istituito. Per contro il degrado pae-



Fig. 2 – I capannoni del cementificio in una giornata invernale, non più nascosti dalla vegetazione.



Fig. 3 – Dettaglio della rampa che sosteneva il nastro trasportatore del materiale estratto dalla cava e destinato ai punti di lavorazione.

la ruota del mulino, ormai restaurata. Ben pochi, però, avrebbero pensato di riuscire ad affrontare anche quello che sembrava davvero un problema irrisolvibile, per lo meno in tempi brevi: il recupero paesaggistico dell'area occupata dal cementificio. Inaspettatamente, nel giro di pochi anni, la situazione è cambiata e il Parco si trova di fronte a un nuovo e importante cambiamento, questa volta positivo, nel proprio territorio.

Nel 2003 la Holcim (Svizzera) SA, nuova proprietaria degli stabilimenti, decise di terminare l'attività di lavorazione alla Saceba. Si aprirono così nuove e interessanti prospettive per lo sviluppo dell'area. Holcim si mostrò molto disponibile a individuare una sistemazione che potesse soddisfare le esigenze del Parco e delle comunità legate a questo territorio, in un quadro che, ovviamente, fosse sostenibile anche da un punto di vista finanziario.

La ricerca della soluzione fu affidata, nel 2005, a un gruppo di lavoro, coordinato dall'Ufficio cantonale della natura e del paesaggio, in cui, oltre alla Holcim, erano rappresentati l'Ufficio cantonale della pianificazione locale, la Fondazione del Parco delle Gole della Breggia e i comuni di Castel San Pietro e Morbio Inferiore.

Fig. 4 – I silos di stoccaggio del cemento.



Gli indirizzi dell'intervento di sistemazione e di riqualifica dell'area sono stati pubblicamente presentati nel mese di giugno del 2007 e riassunti in un sito internet, nel quale è stato aperto un forum di discussione. Il gruppo di lavoro si è posto fin dall'inizio alcune domande cruciali: l'episodio della Saceba, durato circa 40 anni, andava interamente cancellato oppure poteva essere in qualche modo integrato nella storia del parco? Era preferibile ristabilire la campagna che esisteva prima del cementificio (legata all'attività agricola) oppure reinterpretare il paesaggio, conferendogli un nuovo carattere e nuove funzioni?

Il gruppo di lavoro ha optato per una soluzione innovativa, che tiene in considerazione una serie di obiettivi ritenuti di primaria importanza all'interno di un parco. Il primo di questi riguarda la qualità del paesaggio: essa va ristabilita in primo luogo recuperando il carattere aperto, libero, non costruito, evidenziando e rendendo così di nuovo visibile l'elemento geomorfologico delle gole. Il secondo obiettivo è quello della memoria: il cementificio della Saceba è parte della storia del Cantone Ticino, è il riflesso di un periodo storico, quello a cavallo tra gli anni sessanta e gli anni ottanta, quando in Ticino il consumo pro capite di cemento era tra i più alti d'Europa. Le nostre case, i nostri ponti, l'autostrada sono in parte costruiti con cemento prodotto nelle gole della Breggia. Inoltre, i segni sul territorio lasciati dall'estrazione sono indelebili e non sarebbero nemmeno più comprensibili se la presenza del cementificio non fosse in qualche modo ricordata.

Il terzo obiettivo è ecologico: la riqualifica dell'area deve essere l'occasione per restituire all'intero comparto, in particolare al fiume, un valore maggiore dal profilo naturalistico, attraverso il ripristino di ambienti naturali pregiati.

Infine la dimensione sociale: i quattro ettari del cementificio, oggi in gran parte privati e inaccessibili, devono essere resi fruibili, principalmente a scopi didattici, ma anche per scopi ricreativi.

Il progetto elaborato, partendo da questi obiettivi, prevede quattro distinti ambiti di intervento.

1) La demolizione di gran parte degli edifici e la trasformazione dei piazzali in prati.

Gran parte degli stabilimenti oggi esistenti, pari a ca. il 90% dei volumi edificati, saranno demoliti e il 95% della superficie verrà ricoltivata a verde. Del vecchio cementificio verranno conservati soltanto singoli elementi necessari al raggiungimento degli obiettivi



culturali e didattici che il progetto intende sviluppare. La demolizione sarà meccanica e non tramite esplosivo; ciò permetterà, dove possibile, il riciclaggio dei materiali, in particolare dei ca. 10'000 m³ di calcestruzzo che verrà frantumato sul posto. I materiali non riciclabili o ritenuti inquinanti, saranno smaltiti conformemente alle prescrizioni di legge. Il cantiere sarà costantemente seguito da un gruppo di consulenza ambientale.

2) La creazione di un percorso didattico e della memoria: il percorso del cemento.

Si tratta di un percorso didattico in cui, sfruttando alcuni elementi del cementificio che saranno conservati, si illustreranno al visita-

tore le modalità con le quali la materia prima, ovvero la roccia, veniva trasformata in cemento. Nel contempo il percorso permetterà al visitatore di conoscere la storia della Saceba e comprendere così le ragioni delle cicatrici paesaggistiche del Parco che nemmeno il tempo potrà cancellare.

Il percorso sarà suddiviso in 8 stazioni: avrà inizio alle cave a cielo aperto, si snoderà attraverso il labirinto di gallerie scavate sotto l'abitato di Castel San Pietro e, attraverso il frantoi adeguatamente recuperato, supererà il fiume Breggia lungo la passerella dei nastri trasportatori. Attraverso apposite passerelle sarà possibile accedere alla torre dei forni, parzialmente conservata, nella quale vi è

Fig. 5 – Schizzo dell'area del cementificio riqualifica, come vista dai progettisti N. Huret e A. Vanderbecken (Ufficio Arietur e Atelier Tétraz).



Fig. 6 – Rappresentazione virtuale del percorso del cemento.

l'ultimo forno verticale della Svizzera. Il percorso terminerà all'interno di un silo di stocaggio, nel quale sarà allestito un centro informativo e dei laboratori di sperimentazione per ragazzi. Dal tetto di questa struttura, sarà possibile ammirare, oltre al paesaggio, le pareti e i diversi affioramenti geologici che caratterizzano il Parco.

L'apprendimento dovrà essere frutto dell'esperienza diretta. Il visitatore verrà coinvolto emotivamente e vivrà direttamente la produzione di cemento e la storia della Saceba, seguendo, anche se in modo parziale, il processo reale di fabbricazione.

Il percorso del cemento sarà accessibile in piccoli gruppi, accompagnati da guide, e sarà integrato tra le diverse offerte di visita del Parco.

3) La rinaturazione delle rive del fiume Breggia e il ripristino della vecchia roggia dei Mulini.

La costruzione del cementificio della Saceba comportò negli anni sessanta la costruzione di argini lungo la Breggia, il cui corso naturale fu però rispettato. Lo sbarramento della Ciüsa, che si trova immediatamente a valle dell'imbocco delle gole, era stato invece creato in precedenza e serviva per alimentare una roggia, denominata dei mulini, che serviva gli opifici presenti nella zona.

Il progetto prevede di ricostituire la Roggia dei Mulini, che attraverserà e arricchirà dal profilo ecologico e paesaggistico il pianoro verde in cui saranno presenti le strutture conservate della Saceba. La riva sinistra della Breggia sarà oggetto di un intervento incisivo: asportando una parte del materiale, sarà creato un pendio più dolce verso il fiume, ciò che ne aumenterà il valore ecologico e paesaggistico. Questa sistemazione renderà

il fiume più fruibile e dunque più interessante anche per scopi ricreativi.

4) La definizione di nuove modalità di accesso e la valorizzazione dell'entrata al Parco a monte del Mulino del Ghitello.

Con l'insediamento degli stabilimenti della Saceba fu creato l'accesso principale attuale (tunnel e ponte) commisurato alle esigenze industriali del comparto, ormai non più attuali. Il progetto prevede dunque la riorganizzazione degli accessi veicolari e interventi di sistemazione dei parcheggi e delle strade all'interno del Parco.

Il calibro della strada in entrata da via Maestri Comacini, in territorio di Morbio Inferiore, sarà ridotto e sistemato in modo tale da assumere il carattere di una strada a lento scorrimento, in cui pedoni e ciclisti possano sentirsi protagonisti. Una parte di via Carlo Silva e parte delle superfici pianeggianti della ex discarica presso l'antico lavatoio di Balerna saranno sistamate e segnalate come aree per il parcheggio dei visitatori del Parco. L'accesso al comparto della Saceba sarà garantito, in forma limitata, attraverso la galleria. Poco oltre il ponte sulla Breggia sarà creato un piccolo parcheggio, destinato principalmente ai clienti del grotto dei Mulini. Oltre questo limite la strada sarà sbarrata e, anch'essa ridotta di calibro, sarà accessibile unicamente ai residenti.

È innegabile che la trasformazione del territorio del Cantone abbia comportato, nell'ultimo mezzo secolo, una significativa diminuzione della qualità del paesaggio, in particolare di quello più antropizzato dei fondovalle. Raramente si presenta l'occasione di un gesto riparatore, che permetta di ridare a un luogo una nuova occasione di sviluppo coerente con le proprie vocazioni più profonde. Il progetto del percorso del cemento e la riqualifica del paesaggio a esso correlata sono una di queste rare occasioni, resa possibile da un'interessante sinergia tra il settore pubblico e quello privato. Si tratta di un'opportunità che il Parco delle Gole della Breggia ha saputo cogliere, dopo attente riflessioni, con quello slancio che è proprio di chi, pur restando concreto e realista, sa alzare il proprio sguardo verso orizzonti ideali.

Ulteriori informazioni

www.percorsodelcemento.ch

Immagini

F. Gianola figg. 1-3, P. Poggiati figg. 4 e 7, Holcim / Arietur-Atelier Tétras figg. 5 e 6.

Fig. 7 – La ex Saceba oggi.

